

Comunità Pastorale dei Santi Magi - Milano

BASILICA DI S. EUSTORGIO
Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione

Insegnamento di Don Dario – gennaio 2024

Leggiamo e meditiamo l'esortazione apostolica di Papa Francesco *Evangelii Gaudium*

(disponibile su <http://www.santeustorgio.it/>)

Tentazioni degli operatori pastorali

(Cap. 2: 75 - 101)

Buongiorno! Ben ritrovate, ben ritrovati e anche buon anno, oltre che Buongiorno.

Riprendiamo il nostro cammino di insegnamenti, anche in questo 2024, per essere sempre più rafforzati nella percezione della presenza dello Spirito Santo in mezzo a noi e, grazie a questa percezione, nella capacità di annunciarlo a tutto e a tutti.

La parte della *Evangelii Gaudium* che ora affrontiamo è quella che va dal numero 76 al numero 101 e vi confido, col cuore in mano, che quando ho letto questa parte mi sono leggermente preoccupato riguardo al vocale, all'insegnamento che avrei dovuto condividere con voi, che sto condividendo con voi.

Perché preoccupato? Perché il titolo generale di questa parte è: “*Tentazioni degli operatori pastorali*” e, di conseguenza, molti contenuti sono di denuncia, da parte del Papa, di cose negative che ci sono in mezzo a noi, in mezzo alla Chiesa cattolica e, tanto per citare alcuni titoli: “No alla accidia egoista”, che fa da titolo al numero 81; “no al pessimismo sterile” (n. 84), no alla mondanità spirituale (n. 93); “no alla guerra tra di noi” (n. 98): forse il punto più importante è anche più drammatico, perché nel parlare al no alla guerra tra di noi c'è un accenno anche al problema della guerra e delle guerre nel mondo che, se era serio e serissimo quando *Evangelii Gaudium* è stata scritta, è ancora più serio adesso, mentre leggiamo questo testo; quindi raccomando, anche su questo punto, una preghiera immediata allo Spirito per questo mondo, così lacerato da guerre.

Quindi, vi dicevo, ero un po' preoccupato perché il Papa fa benissimo a denunciare tutte queste cose negative: il male, il peccato va individuato con chiarezza, va combattuto.

C'è però il rischio, concentrandosi solo su questo - perché appunto la parte che ci tocca oggi riguarda soprattutto questo - di essere come un po' attratti dal negativo, un po' *stregati* dal negativo.

E allora ho sentito il desiderio di sottolineare in modo forte il positivo, sempre per combattere e, quindi, vogliamo combattere il male - vogliamo essere obbedienti al Papa - ma proprio partendo dal positivo, perché il testo stesso ce ne dà molte occasioni.

È una porzione, questa dell'*Evangelii Gaudium*, dove si vede il fortissimo legame di Papa Francesco con i suoi predecessori, in particolare Giovanni Paolo II, Papa Benedetto XVI ma, ancor di più, vedo il legame meraviglioso con Papa Giovanni XXIII. Infatti, al n. 84 viene riportata un'ampia porzione del discorso di apertura del Concilio che il Papa fece l'undici ottobre 1962. È una porzione di discorso, giustamente, molto famosa, ma io vorrei proprio fermarmi su di essa, leggerla con calma. Tra l'altro, guardate: ve la ripropongo nella traduzione ufficiale in italiano dei testi del Concilio e la riporto in forma integrale; nell'*Evangelii Gaudium* manca un piccolo pezzettino, ma qui gustiamocela nella sua forma integrale. Per carità, sarebbe ancora più bello leggerla in latino, ma va bene, accontentiamoci dell'italiano!

Dunque, il Papa sta per iniziare il Concilio: è un uomo saggio, sa perfettamente che nella Chiesa - ma anche tra i cardinali, appunto - accidia, pessimismo, mondanità, guerra ci sono. Affronta questa cosa ma, appunto, sentiamo il respiro, l'ironia, la bellezza.

Leggo il testo.

***Nell'esercizio quotidiano del Nostro ministero pastorale Ci feriscono talora l'orecchio
suggerzioni di persone, pur ardenti di zelo, ma non fornite di senso sovrabbondante***

di discrezione e di misura. Nei tempi moderni esse non vedono che prevaricazione e rovina; vanno dicendo che la nostra età, in confronto con quelle passate, è andata peggiorando; e si comportano come se nulla abbiano imparato dalla storia, che pur è maestra di vita, e come se al tempo dei concili ecumenici precedenti tutto procedesse in pienezza di trionfo dell'idea e della vita cristiana, e della giusta libertà della chiesa. A Noi sembra di dover dissentire da cotesti profeti di sventura, che annunziano eventi sempre infausti, quasi che incombesse la fine del mondo.

Nel presente momento storico, la Provvidenza ci sta conducendo ad un nuovo ordine di rapporti umani, che, per opera degli uomini e per lo più al di là della loro stessa aspettativa, si volgono verso il compimento di disegni superiori e inattesi; e tutto, anche le umane avversità, dispone per il maggior bene della chiesa.¹

Un testo davvero splendido ... e ironico: l'attacco "*nell'esercizio quotidiano del nostro ministero pastorale ci feriscono talora l'orecchio...*": simpaticissimo! Poi, anche quando parla di queste persone che forse hanno più zelo che saggezza: che bello!

Preghiamo tanto, Giovanni XXIII. Perché, appunto, questo testo permette di guardare - e lo sappiamo che in noi c'è accidia, che in noi c'è pessimismo, che in noi c'è mondanità, che in noi c'è guerra - ecco: non abbiamo timore, all'interno della cellula, di fare anche un'analisi seria di dove c'è, in ciascuno di noi, accidia, pessimismo, mondanità. Non abbiamo timore di chiamare - nome e cognome - le guerre che ci sono tra di noi: sappiamo che ogni gruppo, ogni movimento, ogni parrocchia in realtà è anche piena di polemiche, di maldicenze, di gente che si lamenta per questo, per quest'altro, ma, come dire, facciamo questo lavoro, come uno che spazza la casa, che fa pulizia in modo magari anche veloce, per quanto serio e preciso, perché, invece, sia proprio lo Spirito - sia nel senso dello Spirito Santo, sia nel senso dello spirito veicolato dal testo di Giovanni XXIII e, non a caso, riportato da Francesco - ad aiutarci.

Chiediamo proprio anche la bonomia, il sorriso. Non sarà un caso che la voce del popolo - si dice: *vox populi, vox Dei* - abbia chiamato Giovanni XXIII il "Papa buono". E non perché gli altri sono stati poi cattivi - anche perché, tra l'altro, dopo di lui, abbiamo avuto una fila di Papi Santi Canonizzati, che sembra non interrompersi più - ma quella bonomia bergamasca, quella sapienza contadina, quella saggezza concreta che, appunto, vede il male, ma in modo saggio e sornione e lo supera, perché non può essere che una goccia di aceto, che è il nostro peccato, metta in crisi l'oceano di dolcezza della redenzione di Cristo, comunicatoci dallo Spirito Santo.

E poi, come sempre, mi viene in mente ora mentre parlo - Spirito Santo, essere spirituali è sempre estremamente legato all'essere profondamente spiritosi - un racconto, che avevo sentito da dei vecchi preti quando ero giovane prete e io, qui, non so assolutamente fare nomi e cognomi (Non è che non voglio, non lo so perché non ricordo), dove si parla di un parroco - o forse un vicario parrocchiale, ma non ha importanza, diciamo che sia un parroco - che era andato dal vicario generale di allora a lamentarsi in modo un po', forse, piagnucoloso, un po' serio, dicendo: "ecco: il mio coadiutore, il mio vicario parrocchiale, quando va in giro parla male di me e non è giusto, e non va bene, e dà scandalo e qui e là..." E pare che il vicario generale di allora - ma, ripeto, un racconto di 50/70/100 anni fa, gli abbia detto: "Senti, il tuo vicario parrocchiale va in giro a parlare male di te; tu vai in giro a parlare male di lui!" Simpaticissimo nella forma; è chiaro che non si risponde al male in questo modo, ma a me commuove perché forse, a volte, certe cose si possono sciogliere nel sorriso e nella bonomia molto di più di quanto immaginiamo e, quindi, grazie a Papa Francesco che non ha paura di affrontare le tentazioni degli operatori pastorali; grazie a Giovanni XXIII che ha voluto il Concilio Vaticano II, altrimenti non ci saremmo noi, non ci sarebbero le cellule di evangelizzazione parrocchiale, non ci sarebbero tante cose belle che stiamo vivendo. E grazie a voi, che sono sicuro che con bonomia, sorriso, respiro, spirito, affronterete, nello Spirito Santo, la lotta contro i mali che, per carità, abbiamo e, grazie a questo, sapremo, saprete evangelizzare, perché poi, forse, il mondo, tra le tante cose, ha bisogno semplicemente di questo: di persone che sottolineano più il positivo, più il negativo; più bene che c'è, piuttosto di quello che vorremmo che ci fosse. E sempre con il sorriso.

Buon anno ancora e a presto!

¹ DISCORSO DI APERTURA DEL CONCILIO ECUMENICO VATICANO II (S. Giovanni XXIII, 11 ottobre 1962).